

Il concerto Gretchanicof all'Augusteo

Viva e giustificata era l'aspettativa dello scelto pubblico che affollava la vasta sala dell'Augusteo per il concerto, svoltosi ieri, del compositore russo Alessandro Gretchaninof, noto ed apprezzato in tutti gli ambienti musicali dell'estero. Non v'era ragione perchè Roma non ne facesse la conoscenza. L'Augusteo è ormai la meta ambita di tutti i maggiori artisti europei. Il che costituisce la superiorità della sola grande istituzione sinfonica italiana rispetto a quelle straniere. Se poi, alla prova, il risultato è... negativo nessuna colpa è da attribuirsi alla direzione dell'Augusteo che si preoccupa soprattutto che nessuno il quale vanti qualche nomanza, rimanga straniero.

Il maestro Gretchaninof che fu allievo prediletto di Safonof e di Rimski-Kursakof — è in Russia tenuto in considerazione per talune opere teatrali e per varie composizioni sinfoniche.

Di queste ultime si ebbe un saggio ieri all'Augusteo, le quali l'autore si sforzò d'animare con la sua bacchetta. E in verità quale direttore d'orchestra il Gretchaninof non rivelò eccezionali nè singolari attitudini. Del resto è risaputo che in questo aspro e arduo campo egli non si è mai provato con eccessiva fortuna, anche perchè non mostra di prediligere, fra le sue attività intellettuali e professionali, la direzione orchestrale.

Il pubblico dell'Augusteo, da parte sua, di questo tenne conto — e rivolse tutta la sua attenzione alle composizioni del musicista russo. E occorre dir subito che le accolse con molta benevolenza, facendo buon viso a una produzione rivelatasi non prodiga di originalità. Perchè nella *Terza Sinfonia in mi maggiore* il Gretchaninof diede soprattutto la misura di quanto valga la sua fantasia e che possa la sua maestria. Di fantasia mostrò di avere molta scarsezza; di maestria quanto occorre per una modesta dilettazione. Egli, infatti, in questa *Sinfonia* non rispecchia le tendenze nè lo spirito della sua terra, pur così tipicamente significativi. Non agitato da nessun demone, egli ha fatto intendere di prediligere una via sulla quale battono la... solfa tutti coloro che non hanno una spiccata individualità. E così, nella maggiore composizione ieri eseguita e nelle due altre che seguirono — *Largo e finale* per archi e alcune danze — non figura mai l'elemento nazionale. A differenza di Ciaikowski non ricorre mai a temi russi, e non si serve neppure come Borodin nelle sue *Sinfonie*, dei motivi nazionali.

La sua apparve una musica scarsa di idee e manchevole di quella varietà di colori per cui una composizione acquista fascino. Essa poi rivela, ed è esteticamente da riprovare, di essere agitata da un troppo insistente — e per ciò inutile — intervento della cassa e dei piatti — e da un intreccio monotono di viete melodie. Piuttosto che una sinfonia nella forma classica tradizionale, questa del Gretchaninof ubbidisce non altro che ad una rievocazione dello spirito chiuso in un troppo modesto orizzonte.

Le due composizioni successive non parvero neppure esse rischiarate da qualche lampo della fantasia del musicista. Tuttavia il pubblico non volle, a quanto pare, essere severo, e tributò all'ospite applausi, sia pure con eccessiva benevolenza.

Per domenica intanto, in luogo del concerto del violinista Busch, ammalatosi improvvisamente per un attacco di nefrite, il concerto sarà diretto dal maestro Bernardino Molinari. Il concerto Busch è rinviato a giorno da destinarsi.